

DOSSIER

Circo Massimo

→ **In tanti** oggi con il sindacato di Corso d'Italia per chiedere al governo risposte «vere» alla crisi

→ **È la reazione** di chi non cede all'exasperazione ma non ripiega nella rassegnazione

In piazza perché la crisi non si paga con i diritti

La Cgil è in campo perché la sicurezza sul lavoro, lo sciopero, la contrattazione e le tutele per chi è in difficoltà sono diritti da non perdere o da conquistare. E perché la crisi non si risolve da sola: il governo cambi rotta.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

C'è chi sequestra manager e dirigenti e chi si rassegna, la crisi rafforza gli eccessi. Manifestare può essere una terza via quando si chiede un cambiamento, e oggi la Cgil manifesta. È la risposta al governo che spinge all'arte dell'arrangiarsi, che dice ai giovani precari di trovarsi lavoro, ai cassintegrati di darsi da fare, agli anziani di mettersi in fila per la social card. A un governo che ribatte alle previsioni preoccupanti sull'economia tacciando di allarmismo analisti e centri studi. La Cgil va in piazza perché pensa che contro la crisi si può e si deve fare di più, che i soldi per intervenire si trovano se si vuole. E perché è convinta che lasciando fare, il governo stia scaricando la crisi su «terzi» se è vero, com'è vero, che cessa la produzione nelle fabbriche, che chiudono i negozi, che si lasciano a casa

i precari degli uffici pubblici, ci si rifugia nel lavoro nero e si fanno sacrifici.

STARE UNITI

Molti di loro oggi sono in piazza, «per stare uniti», dice Guglielmo Epifani, quando invece si vorrebbe attecchisse la solitudine e, appunto, quell'arte di arrangiarsi dopodiché i più forti galleggiano, i più deboli no «i più deboli hanno bisogno di stare uniti». Altrimenti la coesione sociale se ne va in fumo come ha ricordato, allarmata pure lei, l'Unione Europea solo pochi giorni fa.

Della manifestazione di oggi si parlò per la prima volta il 21 gennaio, alla vigilia di un vertice a Palazzo Chi-

L'accusa

L'esecutivo lascia fare ma così i più forti reggono, i più deboli no

gi tra governo, sindacati e imprese per discutere come affrontare il difficile momento economico. Il sindacato di Corso d'Italia avrebbe presentato le sue proposte, su fisco, ammortizzatori sociali, investimenti, occupazione «senza risposte - disse - ci faremo sentire». In quel vertice non si



Cgil Guglielmo Epifani guida oggi una delle più grandi manifestazioni sindacali

Le immagini e i suoni dal maxipalco dell'arena

Il palco sarà montato sul lato Tevere in modo che l'intera arena del Circo Massimo resti a disposizione dei manifestanti. La struttura è di 12 metri di profondità, 18 metri di altezza e 34 metri di larghezza. 22 torri garantiranno l'acustica in tutta l'area e i 12 megaschermi rimanderanno le immagini dei cortei e degli interventi. Prima di Guglielmo Epifani parleranno cinque lavoratori.

parlò di crisi, ma a sorpresa venne firmato l'accordo sulla riforma del modello contrattuale. Nuove regole che, era noto, la Cgil non condivideva. Gettata la maschera, il governo aveva replicato lo schema del *divide et impera* già applicato con il Patto per l'Italia. Il fronte sindacale, che già aveva mostrato qualche crepa, ne uscì in frantumi che tuttora si fa fatica a ricomporre.

Alla piattaforma della manifestazione si sono così aggiunti nuovi argomenti, la difesa della contrattazio-

I numeri

ARRIVANO a Roma da tutta Italia a bordo di due navi, di 40 treni speciali (tutti quelli disponibili), e 4857 pullman. L'accoglienza, punti è affidata a 4mila cgiliani romani.

I mass media

LE NOTIZIE DALLA MANIFESTAZIONE verranno date in diretta da Sky, Rainews24, Repubblica tv, www.radioarticolo1.it, Raitre ha programmato ampie finestre, La 7 uno speciale a fine corteo.

Le parole

FUTURO SÌ, INDIETRO NO è lo slogan scelto dalla Cgil per la giornata di oggi. «Giù le mani da salari, pensioni, libertà e diritti. Insieme per costruire un futuro diverso, più democratico giusto e solidale».